

Riflessione sul tema compiti al tempo del coronavirus ...

Carissimi genitori,

in questo periodo mi stanno arrivando tante richieste da parte vostra, tutte relative alla stessa preoccupazione: i compiti!

Genitori in difficoltà perché i propri figli non vogliono studiare, perché le insegnanti mandano i compiti (tanti) e chiedono ogni giorno di restituirli per poter dare una valutazione. Molte mamme sono in ansia, non riescono a sostenere i ritmi, soprattutto quando in casa ci sono più figli da seguire.

“Dott.ssa, non so come fare. Mio figlio non riesce a fare tutti i compiti assegnati. L’insegnante penserà che non sono in grado di occuparmi di lui. Il bambino rimarrà indietro. Mio figlio è spesso nervoso. Non so come gestire questa situazione”. Le nostre ansie si riflettono nei nostri figli. Non è quello di cui hanno bisogno.

Questo è un momento difficile per tutti. Viviamo una situazione di emergenza, i compiti non possono essere fonte di ulteriore ansia. La didattica a distanza ha come obiettivo quello di mantenere la continuità, non solo nello studio ma anche nei rapporti interpersonali. È importante per i bambini, sia dell’Infanzia, sia della Primaria, sentire la voce dei propri insegnanti per sentirsi rassicurati, capiti.

Un messaggio vocale, un video messaggio... ogni mattina mandare il “buongiorno”, spiegare quello che devono fare, chiedere come stanno non può che fare piacere ai bambini.

Tutto questo è più importante di pagine di compiti. Tutto questo si chiama Empatia, una parola che le insegnanti conoscono molto bene.

Voi maestre avete questa particolare dote che usate ogni giorno per capire i vostri alunni, per cercare di aiutarli nel percorso di apprendimento. Il compito delle insegnanti, quindi, non è solo quello di trasmettere nozioni di grammatica, di matematica e di storia, ma è anche quello di *educare...* educare alla vita. È importante essere vicini ai nostri bambini e alle famiglie. Tutti ci troviamo a gestire una situazione nuova. Questa emergenza crea stress, ci preoccupa! Dobbiamo farci forza, sostenerci l’un l’altro.

Le docenti devono affiancare i genitori per fare in modo che riescano, in base ai loro limiti e capacità, a far apprendere i contenuti assegnati. Ricordiamoci che il mestiere di genitore è quello più difficile, fare i genitori/insegnanti lo è ancor di più.

In linea con il nostro Dirigente, sempre molto attento e vicino alle nostre famiglie, vorrei dirvi che ogni bambino deve fare quello che può. In questo delicato momento, i bambini devono mantenere le loro routine il più possibile. Essere regolari nei ritmi di sonno e nei pasti. Avere momenti per studiare, per rilassarsi, per giocare. Devono godersi il tempo da trascorrere con i loro genitori. I compiti devono essere fatti ogni giorno, ma non per tutto il giorno. Non devono essere motivo di ansia, ma essere visti come una nuova scoperta. **Non preoccupiamoci di finire il programma**, di mettere voti... preoccupiamoci (anche) del *benessere psicologico* dei nostri bambini. Loro hanno una buona capacità di adattamento e dei tempi di ripresa e di apprendimento veloci. Loro sono *resilienti*, più di noi adulti. Il dirigente, ultimamente, ha invitato la nostra Comunità educante a scoprire e sperimentare <<**il valore educativo dell’attesa e della resilienza etica**>>.

Cari genitori e care insegnanti, quindi cari educatori, in questo momento dobbiamo essere alleati in modo autentico, ma soprattutto vicini emotivamente. Il nostro Dirigente ci sta guidando su questa strada, ci sta dando l’esempio da seguire. È il primo che ci scrive, che ci manda i messaggi vocali, che chiede notizie dei suoi alunni, dei genitori, a tutti le insegnanti. Si preoccupa per tutti noi, come Comunità. Questo significa: *educare, collaborare, camminare* nella stessa direzione, *far stare bene* i nostri bambini, *coinvolgimento emotivo, dirigere, coordinare, valorizzare, avendo come baricentro la Persona di tutti, piccoli e grandi, come ripete spesso il dirigente*, nella sua profonda speranza che dopo questa esperienza possiamo tornare **diversi, migliori, trasfigurati e illuminati dalla reciprocità**.

Anche io vorrei esservi vicina. Lo sportello d’ascolto psicologico è sempre attivo, anche a distanza per tutti voi. Non esitate a chiedere aiuto.

Coraggio, andrà tutto bene.

Vi abbraccio.

*Dott.ssa Antonia Vera Chiara Facciorusso,
Psicologa e psicoterapeuta dell’IC San Giovanni Bosco, Manfredonia*